

# Studenti incontrano Pensatori (e si entusiasmano)

**G**rande entusiasmo degli studenti più meritevoli delle classi Quarte (Elena D'Ippolito, Martina Patacchiola, Chiara Fiordeponi, Alessandra Di Nardo, Fiorenza Stefanini) e Quinte (Emiliano Marinelli, Sara Innocenti e Elisa Putignani) accompagnati dalle docenti Benedetta Graziosi e Sabrina Bartolomei, al Festival di Filosofia che si è svolto a Modena - Carpi - Sassuolo nelle giornate del 15/16/17 settembre. Gli alunni, insieme a quelli del Liceo Jucci di Rieti, hanno assistito alle lezioni magistrali dei molti professori di Filosofia che si sono alternati nelle piazze delle tre città ospitanti. Grazie ai relatori e ad un'impeccabile organizzazione, la filosofia ha dimostrato la sua capacità di efficace coinvolgimento di uditori giovani e attenti che hanno riscoperto



temi antichi e moderni, sempre di grande attualità. Il tema di quest'anno, le Arti, era particolarmente aderente alle specificità formative del nostro Istituto Artistico. Abbiamo cominciato con il De Rerum Natura di Lucrezio (prof. Ivano Dionigi) e i ragazzi hanno capito la forza della natura che insegna all'uomo l'arte; abbiamo proseguito con Galileo Galilei, "l'uomo dotto ma di mani sagaci" ed il suo Sidereus Nuncius (prof. Paolo Galluzzi), per proseguire con l'Estetizzazione ed il capitalismo (prof. Gilles Lipovetsky). Davvero originale la lectio di Massimo Recalcati sull'opera dell'artista concettuale contemporaneo Parmiggiani: l'arte come l'incubo che ci avvicina al nucleo più radicale della nostra autenticità costringendoci a svegliarci. Il prof. Salvatore Natoli, invece, ci ha accompagnato alle radici dell'Aretè, della virtù, in un percorso etimologico (ar-etè ha la stessa radice di ar-s, di ar-ticolazione, dell'ar-tificio, dell'armarsi...abilità a costruire con esattezza e donando armonia), filosofico ed artistico. L'uomo costruisce l'ambiente per autopotenziarsi, guidato dal desiderio, con i rischi

della constatazione della propria finitezza.



**L**a tecnica è impersonale e se vogliamo essere autenticamente noi non dobbiamo subirla, perché "le protesi non eliminano il dolore". La virtù allora è la misura ed il governo del proprio desiderio. La filosofia è quindi il sottrarsi al fare dando spazio all'agire, raccogliendosi per espandersi.

La giornata è proseguita con la relazione del prof. Andrea Pinotti sull'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica. Il prof. Massimo Cacciari ha ripercorso l'estetica hegeliana, cogliendo nell'arte un momento in cui comprendiamo che l'essenza dell'essenziale è manifesta. L'arte è "passata" in Hegel, perché l'io sa ormai che cos'è. L'arte allora diventa sperimentale, scava nel linguaggio e ne vede le radici e vive nel mondo del dominio della scienza che ha alla sua base l'immateriale. Molto potente la lezione magistrale del prof. Galimberti e il suo homo faber.

Partendo dalle riflessioni sulla costituzione essenziale dell'interiorità umana senza istinto ma pulsionale, Galimberti si è concentrato sulla tecnica che ha salvato l'uomo, dominando la natura, ma perdendo di vista gli effetti che si possono generare. A differenza dei greci che avevano subordinato la tecnica alla natura, l'uomo, figlio del Cristianesimo, si è imbevuto della tecnica che non accetta le proprie smentite e non ha la sua parte negativa. La tecnica non teme la sua negazione e si alimenta dei suoi errori. L'errore è ciò che la fa avanzare, per raggiungere il massimo degli scopi con il minimo utilizzo dei mezzi. La tecnica è senza morale perché non le interessano le intenzioni ma gli effetti, conta il come non il contenuto. Il rischio è il sentimento unico, l'esclusione dell'irrazionale, con conseguenze inquietanti perché non avremo altro pensiero che il calcolo e non sapremo più fare rivoluzioni perché non avremo volontà che si fronteggiano, ma un'unica omogenea tendenza che più che una volontà ha contro il mercato.

Il festival di Filosofia è stato anche scoperta di luoghi d'arte e allestimenti, incontri teatrali e lezioni-concerto, menù filosofici, bancarelle e piccole fiere di libri filosofici d'autore. Un'immersione unica per gli adolescenti nel vivere di persona la vertigine del porsi domande e riflettere sul mondo grazie agli adulti, profondi stimolatori.

